



ROTARY INTERNATIONAL
DISTRETTO 2110 SICILIA E MALTA
A. R. 2011 - 2012



CONOSCI TE STESSO PER ABBRACCARE L'UMANITÀ
**COMMISSIONE DISTRETTUALE
PER IL DISAGIO GIOVANILE
PRESIDENTE RENATO GATTUSO**

Progetto della commissione per il disagio giovanile

Premessa

Bisogna avere un'idea quanto mai estesa e in tutte le sue accezioni del concetto del servire, del quale il Rotary si fa carico e del quale esso stesso si nutre. Che trova le sue radici in una cultura, quella cristiana, che in qualche modo ci appartiene e che ci guida verso un obiettivo che identifica i giusti: il bene comune.

Solo partendo da una giusta percezione di questo verbo, che abbiamo adottato come elemento attorno al quale dar prova di noi stessi, si possono immaginare non solo grandi espressioni di generosità, ma ancor di più nuovi soggetti sui quali riversarla.

E bisogna anche avere lungimiranza, capacità di vedere oltre tutto ciò che per mera abitudine abbiamo accettato come normale. In buona sostanza dobbiamo riappropriarci del ruolo di uomini che in un particolare momento della loro esistenza hanno ritenuto di doversi spendere non solo per se stessi, ma anche per chi con noi convive intimamente, seppur in condizioni non fortunate come le nostre.

A pensarci bene lo scopo ultimo dell'essere rotariani è solo questo. Il resto è solo piacevole quanto fondamentale contorno, motivo d'intesa, d'intrattenimento di rapporti fondati sull'amicizia, sul rispetto reciproco, sulla condivisione, su quei valori che ci rendono accettabili al di là di quelle diversità che distinguono ognuno di noi.



Il disagio dei giovani

Il disagio adolescenziale e l'inquietudine palesemente diffusa tra i giovani, a livelli ormai allarmanti, impongono a tutti, in primo luogo alle istituzioni, ma anche a noi cittadini da un lato, rotariani dall'altro, il dovere di spenderci nel tentativo arduo di far qualcosa, qualunque cosa, pur arginare quanto più possibile un ulteriore propagarsi di questo male subdolo, che non si limita a scardinare i sistemi di difesa dell'ambito sociale dei giovani, ma che estende la sua azione all'intera società con inimmaginabili proiezioni future.

L'obiettivo che il Rotary dovrebbe prefiggersi è di favorire fin dove possibile la formazione di un giovane, che da grande sarà in grado di scovare in se le ragioni e la forza per non essere travolto dalla vita, quel tanto che basta a non fondare le radici della propria esistenza sui meri concetti dell'avere,

bensi su quelli dell'essere e quindi sulla riscoperta della propria identità umana e soggettiva, tanto da indurlo a non cercare fuori di sé, nella droga, nell'esistenza virtuale e nel rifiuto della vita, la risoluzione dei propri problemi. Da ciò ne consegue la necessità di ricercare, con umiltà e con l'uso di tutta la ragione e di tutta la sensibilità di cui siamo capaci, un insieme dei servizi sociali e sanitari che, opportunamente strutturati e proposti ai giusti destinatari nei luoghi opportuni, potrebbero produrre alcuni degli effetti desiderati, partendo dalla doverosa considerazione che tale problema è di natura essenzialmente sociale e culturale prima ancora che economica e politica.

Per questa ragione un servizio rotariano di natura etica e medico-scientifica dai caratteri incontestabili, che consideri il disagio e i disturbi comportamentali degli adolescenti in modo dinamico ed integrato con i fattori sociali ed ambientali, è quanto mai utile a contribuire al superamento della vera grande causa che induce tanti giovani verso situazioni a rischio: l'ignoranza culturale su certi argomenti che un sistema di comunicazione mediatico elusivo e spesso dannosamente propagandistico agevola colpevolmente.

Questo perché nel mondo adolescenziale e giovanile, più sensibile e disposto ai cambiamenti, possono essere evidenziate nuove espressioni di disagio mentale e comportamentale, che, per la loro diffusione, assumono il ruolo di patologie sociali. E' innegabile, infatti, che un numero crescente d'adolescenti e di giovani è sempre più proiettato alla spasmodica ricerca di stimoli intensi, di sensazioni forti, spesso meramente virtuali (sensation seeking), tanto da spingerli verso una sorta d'insensibilità agli appagamenti del quotidiano. Ne consegue che la soglia di gratificazione diviene sempre più alta, chimerica e irraggiungibile, così come la scarsa capacità di provare piacere, che spinge molti giovani verso l'abulia, la noia, verso l'incapacità di saper dilazionare la fruizione finanche degli oggetti prima desiderati.

E' altresì evidente, per evitare dispersione di energie, che solo alcune attività a rischio, straordinarie e pericolose dovranno essere individuate e rese sensibili d'attenzione. In particolare il lavoro va orientato verso quei comportamenti rischiosi per la vita, quei disturbi più o meno gravi che interferiscono con la sfera del rapporto con la realtà. In buona sostanza laddove si manifestano atteggiamenti antisociali e disturbi del controllo degli impulsi. Mi riferisco al fenomeno droga, alle nuove psico-dipendenze tecnologiche, al bullismo, ai disturbi alimentari di natura psicologica, ai fenomeni di autolesionismo, ecc.

In un ambito così complesso il ruolo che gli operatori rotariani potrebbero svolgere a favore dei giovani, all'interno delle scuole per esempio, dovrebbe tendere a ristabilire talune relazioni affettive sopite e a comprendere e stimolare i giusti stati emotivi oltremodo necessari a venir fuori dal deserto emozionale nel quale tanti giovani si sono smarriti; un deserto connotato oltretutto da elementi residuali di comunicazione interpersonale ridotti all'espressione d'aggressività o sottomissione. L'intervento rotariano, quindi, dovrebbe aggredire talune situazioni di disagio nel tentativo di smontare quella sostanziale incapacità degli adolescenti ad assumersi qualsivoglia responsabilità rispetto alle conseguenze delle proprie azioni, in una sorta di deserto etico, connotato da un'assoluta dipendenza dal denaro, unica misura di successo, nonché dalla cura della propria forma fisica fine a se stessa, coltivando la speranza di salvare il salvabile.

Noi non possiamo, per essere un'Istituzione etica universalmente riconosciuta, non essere tra quegli adolescenti senza una storia e senza futuro, ridotti a vivere alla giornata in un tempo soggettivo senza progettualità e senza nessuna evoluzione verso una completa maturazione sociale. Non possiamo non farci carico del compito etico e civile di arginare con tutte le nostre forze un fenomeno sociale che spinge sempre più i giovani verso un'omologazione caratterizzata dall'aggressività, dall'incapacità di gestire i propri impulsi, dal vuoto esistenziale, dall'inadeguatezza a stabilire e mantenere relazioni affettive stabili, dal riuscire a stabilire rapporti con la realtà normali, fenomeni questi che inducono lo

sviluppo di gravi psicopatologie, dai disturbi di personalità alle psicosi schizofreniche, dai disturbi d'ansia alle più gravi distimie. D'altro canto, il tessuto socio-relazionale ed affettivo in cui stanno crescendo i nostri giovani, spesso molto problematico, può probabilmente favorire lo sviluppo o la manifestazione di forme di psicopatologie altrimenti subcliniche.

Da ciò la necessità di un forte impegno preventivo nei confronti del singolo soggetto, ma anche nei confronti delle famiglie e del contesto micro-sociale e macro-sociale, al fine di scongiurare il formarsi di un 'humus' favorevole all'insorgere di forme di disagio giovanile sempre più problematiche ed ingestibili sul piano sociale.



Aspetti organizzativi e strutturali del progetto.

Per dar vita ad un servizio di così vasta portata, è necessaria una fase preparatoria da completare in tempi brevi, (ottobre) finalizzata alla costituzione e alla preparazione di gruppi idonei ad operare nei vari territori di pertinenza dei singoli club e in quante più scuole del Distretto Rotariano 2110.

A questo risultato è possibile giungere attraverso un forte intervento di sensibilizzazione dei Presidenti e dei soci dei vari Club finalizzato alla diffusione del progetto e al “reclutamento” di amici disposti a dare il loro sostanziale contributo.

Solo in un secondo tempo si può dar vita alla vera e propria fase operativa che prevede tre momenti sostanziali:

1° fase: istituzione di una struttura logistica all'interno di ogni singolo club, che possa organizzare il servizio in modo organico e quanto più estendibile possibile.

2° fase: organizzazione di un seminario di formazione dei volontari rotariani che scaturisca in un gruppo operativo omogeneo e integrato in un unico percorso didattico da diffondere nelle scuole siciliane.

3° fase: costituzione di una banca del tempo nella quale gli operatori dei vari club “verseranno” la loro disponibilità in termini di ore da dedicare interventi scolastici di istruzione e prevenzione.

Collaborazioni

Per meglio adempiere al servizio che intendiamo sostenere in quest'anno rotariano, potrebbe rivelarsi utile ricorrere alla collaborazione di esperti esterni del fenomeno “disagio giovanile”, a personalità del mondo della cultura, del volontariato, a rappresentanti autorevoli dello Stato, a quelle Istituzioni che già operano in tal senso, ecc , che possano con il loro contributo migliorare la qualità del messaggio che il Rotary si propone di offrire ai ragazzi delle scuole siciliane.



Adottiamo una scuola

Già da due anni la Commissione Distrettuale per il Disagio Giovanile opera nelle scuole siciliane che ci onorano delle loro ospitalità con lo scopo preciso di fornire ai ragazzi quelle competenze che potrebbero in qualche modo divenire lo strumento di autodifesa contro quelle aggressioni delle quali spesso rimangono vittime.

Alla luce dell'esperienza fatta abbiamo maturato l'idea di estendere la nostra attività informativa e preventiva non solo agli studenti, ma anche agli insegnanti e ai genitori. E in tal senso abbiamo sperimentato la validità di questo nuovo percorso in qualche scuola del Distretto e in particolare in una scuola media di Partinico.

In stretta collaborazione con il dirigente scolastico e con un gruppo di insegnanti fortemente motivati abbiamo elaborato il progetto che nel corso dell'anno si è poi articolato nel seguente modo: abbiamo iniziato con un seminario organizzato in due fasi e dedicato a tutti i ragazzi delle III medie nel quale si è parlato di disagio, di tossicodipendenze farmacologiche, di psico-dipendenze tecnologiche, condotto da esperti e specialisti di grande qualità e prestigio professionale.

Successivamente abbiamo dato vita ad un secondo seminario dedicato a tutti gli insegnanti dell'Istituto, sensibilizzandoli e dando loro delle competenze che gli consentano di divenire soggetti attivi non solo nelle attività istruttive, ma anche in quelle preventive.

Appresso ancora, un terzo seminario è stato dedicato ai genitori dei ragazzi. Il nostro intento, abbondantemente raggiunto, era quello di metterli di fronte a realtà che forse sconoscevano e di impaurirli al punto giusto quel tanto necessario a renderli coscienti delle realtà esterne e dei pericoli ai quali i figli sono esposti anche standosene comodamente seduti davanti ad un computer.

E infine, con l'aiuto degli insegnanti, e con cura estrema, abbiamo selezionato un gruppo ristretto di ragazzi particolarmente a rischio per le loro particolari situazioni sia caratteriali che familiari e li abbiamo affidati alle cure competenti di due formidabili psicologhe – collaboratrici esterne volontarie – che li hanno seguiti tutto l'anno con una dedizione indescrivibile.

A questi ragazzi, fra le tante altre cose, abbiamo offerto una gita in una comunità di recupero per tossicodipendenti, dove per un giorno intero sono stati a stretto contatto con ex tossicomani che non hanno lesinato loro il racconto triste del loro passato, e facendogli respirare aria di riscatto sociale e morale.

Alla fine dell'anno "il gruppo" si è anche reso protagonista di due spettacoli teatrali molto intensi che hanno ripreso i temi trattati, e che hanno dato loro la possibilità di non sentirsi per una volta ultimi.

Alla luce di tanto, la proposta che la Commissione per il disagio giovanile offre ai Presidenti dei club è quella di **adottare una scuola** del proprio territorio e seguirla per tutto l'anno scolastico, seguendo l'impostazione e il percorso già sperimentato.

Per ulteriori chiarimenti tutti i componenti della commissione sono a completa disposizione dei presidenti e dei club per meglio espletare i contenuti, i contorni e le finalità del progetto.

Conclusioni

Il Rotary è la più grande associazione non governativa presente in ogni angolo del mondo, perché nel tempo gli è stato riconosciuto e tributato un ruolo etico e sociale di primo piano.

Proprio per questa ragione, diventa un nostro preciso dovere alimentare tale riconoscimento, coerentemente allo spirito solidale e umanitario che caratterizza e connota con assoluta certezza il nostro ruolo guida nella società nella quale viviamo.

Per la medesima e imprescindibile ragione, così come ognuno di noi riesce a trovare sempre di più il tempo, il modo e le ragioni per far sì che una goccia di vaccino antipolio venga istillata in bocca ad un bambino in Uganda, nello stesso tempo deve far di tutto per trovare anche le ragioni, il tempo e il modo per essere attivamente presente in quelle sacche di malessere sociale, di disagio e di miseria che caratterizzano la nostra società tanto progredita quanto egoisticamente distratta.

Renato Gattuso